

CM valli Gesso e Vermenagna

Territorio fra i più meridionali delle valli occitane, estremo oriente dell'Occitania grande, la Comunità montana delle valli Vermenagna e Gesso è formata dai comuni di Limone Piemonte, Vernante, Robilante, Roccavione, Roaschia, Valdieri ed Entracque.

Storicamente furono valli di transiti. Quando nel XIII secolo le persecuzioni si abbattono sui Catari della Linguadoca gruppi di sopravvissuti si rifugiarono al di qua delle Alpi e si fermarono a Roccavione assieme a un loro vescovo.

Nel medioevo si sviluppò il commercio del sale. I colli furono importanti vie di comunicazione fra il Piemonte, il Nizzardo e la Liguria di ponente attraverso le valli Roya, Tinée e Vésubie. Nel 1883, per il traffico delle diligenze postali fu scavato il traforo stradale sotto il colle di Tenda, tra le valli Vermenagna e Roya, lungo 3,3 km, uno dei primi delle Alpi.

Con l'affermazione degli stati nazionali il crinale divenne confine da difendere militarmente. Sul finire dell'Ottocento sorsero i forti di Tenda a difesa dalla Francia, ma allo scoppio della prima guerra mondiale, mutate le alleanze, le artiglierie dei forti vennero smantellate e utilizzate sul fronte austriaco.

L'ambiente naturale di particolare pregio per la flora e la fauna, con un numero considerevole di camosci e stambecchi, è tutelato con l'istituzione del Parco delle Alpi Marittime, che ha avuto origine dalla riserva di caccia che le comunità di Valdieri ed Entracque concessero ai Savoia nel 1857. La presenza dei re d'Italia favorì anche lo sviluppo delle Terme a Valdieri.

Alla testata della valle Gesso è possibile ammirare il volo dei gipeti la cui reintroduzione è cominciata nel 1993: da allora gli avvistamenti sono continui e ogni segnalazione viene raccolta in una banca dati. Altra presenza faunistica di notevole significato (talvolta problematica per la pastorizia) è il lupo. Il suo reinsediamento sulle Alpi Marittime è studiato dai ricercatori del Parco che ne rilevano gli spostamenti, le abitudini e la consistenza.

Lo sguardo al crinale corre tra cime che superano i tremila metri, con una flora che conserva molte specie relitte e risente della vicinanza del mare. Clapier, Ténibres, Gelas, Matto, Argentera, Corno Stella sono montagne di grande soddisfazione alpinistica, scalate già nell'Ottocento da alpinisti nizzardi accompagnati da guide locali. Si tramandano nomi leggendari di guide, che nella vita quotidiana erano contadini e pastori: Antonio Audisio *del Mèdic* di Entracque, Bartolomeo Piacenza detto *lo chat* per i baffi spioventi, Andrea Ghigo, nato nel 1866 a Tetti Gaina di Sant'Anna di Valdieri, detto *lo lop* per la velocità del suo passo instancabile.

Da queste montagne scendevano i pastori di Roaschia con le loro greggi, migranti verso la pianura padana a rubare l'erba autunnale lungo le lanche dei fiumi. Passavano per Cuneo, Asti, Alessandria, Voghera, Casteggio, Stradella... Le donne dormivano sul carro che accompagnava le greggi, gli uomini sotto le stelle. Percorsa da una strada internazionale e dalla ferrovia Cuneo-Nizza, oggi la valle Vermenagna vede in Limone Piemonte il centro turistico più importante delle

Alpi sud-occidentali, sorto come stazione sciistica fin dal 1907. Una caratteristica architettonica delle antiche borgate fra Robilante e Vernante sono i tetti in paglia di segale con le capriate a puntoni ricurvi, presenti in una concentrazione che gli studiosi considerano la più alta delle Alpi occidentali. Altrettanto ricca è la tradizione del canto corale e dei balli, *corenta e balet*, interpretati con velocissimo passo di danza. A Limone durante l'estate si festeggia la Baia, con una processione religiosa seguita da musiche e danze. A tramandare la tradizione musicale ai suonatori più giovani contribuì il celebre fisarmonicista Giuseppe Vallauri, Nòto Sonador (1896 – 1984) di Robilante. A lui e ad altri suonatori di fisarmonica della valle, Robilante ha dedicato un museo da visitare, dove, accanto alla musica, trovano spazio le figure in legno di Jòrs de Snive (Giorgio Bertaina), scultore contadino del secolo scorso.

Fra le attività dell'artigianato familiare, celebri sono i *vernantins*, coltelli fabbricati a Vernante, un piccolo mito fra i collezionisti di lame. I *vernantins* furono esposti già nell'Ottocento all'Esposizione Universale di Parigi. Le lame vengono forgiate in acciaio temprato e i manici sono fatti con corna bovine. Se ne producono di varie misure e di due tipi: quello diritto per uso personale e quello ricurvo per i lavori agricoli. Caratteristica dei *vernantins* è la particolare chiusura a chiodo.

Oltre che nella cultura materiale e musicale e nel paesaggio di montagne, l'identità di queste valli occitane meridionali si esprime nelle varianti locali della lingua d'oc. Esse trovano espressione poetica nelle liriche di Dzaculin Burtela/Giacomo Bellone a Limone (*Lè turna dzurn / L'arba 'd la stissa / Piena 'd ruzâ / Gi fringuel is ciâmu, / lè turna dzurn...*) e di Silvio Giraud a Valdieri (*Grand, maestus en pau ghep / cun la testo baso e lu nas longh / Vei ma en buch, / stanch, / de la puento ses calà...*). Valli di transiti, valli suggestive e difficili capaci di forgiare uomini e caratteri. Valli di resistenza, il cui simbolo è forse quel don Raimondo Viale (1907 – 1984) di Limone, parroco di Borgo San Dalmazzo, per vocazione e intima natura avversario di ogni ingiustizia, antifascista al fianco dei partigiani, ribelle a tutti i conformismi. Dopo l'8 settembre 1943 don Viale salvò dalla deportazione in Germania centinaia di ebrei giunti dalla val Vésobie: perciò il suo nome è ricordato tra i Giusti d'Israele. Nel 1982, raccontò la sua vita allo scrittore Nuto Revelli, che scrisse il libro "Il prete giusto" (Einaudi): "*Avevamo poca terra lassù, quasi tutta rupestre, in una zona piena di vipere. Forse è stato un dono di Dio la povertà in cui sono cresciuto. E' nell'infanzia che ho imparato a resistere*".